

**FUTURO
EUROPA**

Quotidiano online di politica e cultura diretto da Marco SABATINI



HOME

POLITICA

ECONOMIA

ESTERI

CULTURA

RASSEGNA STAMPA

EUROPA

SCIENCE & TECH

CORNER

LUNEDÌ 27 APRILE 2020

06:24:39

COLOPHON

Italia delle Regioni

**DI: STEFANO STEFANINI POLITICA, ITALIA DELLE REGIONI 27 APRILE 2020**

Nella recente riunione della “cabina di regia Governo-Regioni-Enti locali” per l'emergenza Covid-19 “abbiamo posto al Governo alcune questioni relative alla ‘fase 2’, soprattutto perché riteniamo necessaria una condivisione fra l'esecutivo e le Regioni su come affrontare la fase della riapertura, in base ad indicazioni precise del comitato tecnico-scientifico e della task force diretta da Vittorio Colao”. Così Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ha riassunto le conclusioni relative alla ripartenza dell'Italia dopo l'emergenza Coronavirus. Le questioni poste – ha precisato Bonaccini – riguardano essenzialmente 4 aree.

1. **Coordinamento delle fasi della “ripartenza”** – Bisogna che siano adottate linee guida nazionali, previo accordo con le parti sociali, che fissino le regole di carattere generale per la riapertura secondo fasi ben precise e graduali, lasciando autonomia alle Regioni per contemplare le singole specificità regionali in ordine agli aspetti relativi ai dati geografici, economici e sociali. Definire modalità (dispositivi di protezione, test, app, ecc.) che devono essere omogenei su tutto il territorio nazionale per evitare confusione; valutare obbligo per tutta la popolazione dei dpi, anche prevedendone la diffusione presso la grande distribuzione organizzata, anche per calmierare i prezzi.
2. **Revisione dei tempi delle città** – Bisogna graduare la riapertura delle attività lavorative e dei servizi delle città e riorganizzare la mobilità della popolazione, prevedendo l'adeguamento del trasporto pubblico locale per far fronte alle esigenze della riapertura. Occorre considerane – sottolinea il Presidente della Conferenza delle Regioni – la necessità di distanziamento, Dpi (dispositivi di protezione individuale), eventuale scaglionamento degli orari di lavoro, diversi flussi; da qui il maggiore costo economico a cui far fronte. E' necessario posticipare, rispetto alla prima fase della riapertura, la mobilità extraregionale.
3. **Riavviare il motore economico del Paese** – Si può prevedere a tale scopo – ha proseguito Bonaccini – la possibilità di riapertura, anche dal 27 aprile: – dei cantieri edili, in particolare quelli all'aperto; valutare una procedura semplificata per la ripresa immediata dei cantieri del terremoto attraverso norme in grado di

CERCA ...

PRIMA PAGINA

Italia delle Regioni



Nella recente riunione della “cabina di regia Governo-Regioni-Enti locali” per l'emergenza Covid-19 “abbiamo posto al Governo alcune questioni relative alla...

Leggi il seguito... →

Pubblicato il 27 Aprile 2020

Due Paesi in mano ad irresponsabili



La gestione della crisi del virus da parte di Trump è sempre più criticata, essendo un misto di incompetenza, rifiuto...

Leggi il seguito... →

Pubblicato il 26 Aprile 2020

Nuovo approccio globale alla Cina?



Bild probabilmente non è il giornale più amato dagli italiani, e probabilmente non solo perché nel 2006 ha usato nei...

Leggi il seguito... →

Pubblicato il 26 Aprile 2020

Cronache dai Palazzi



Il Recovery Fund è il nuovo “Fondo per la ripresa”. La Commissione europea parla di “migliaia di miliardi”, anche se...

Leggi il seguito... →

Pubblicato il 25 Aprile 2020

I racconti di Parvana (Film, 2019)



Un film narrato come una fiaba, con alternarsi di realtà e finzione, tra la dura esistenza di Parvana e le...

Leggi il seguito... →

Pubblicato il 25 Aprile 2020

far ripartire gli investimenti; – di alcune filiere produttive maggiormente esposte alla concorrenza internazionale, per evitare la sostituzione di tali quote di mercato a vantaggio dei competitor stranieri. Più in generale, bisogna poi superare la disciplina di apertura e chiusura delle attività produttive sulla base dei codici Ateco e del regime autorizzatorio delle prefetture; risulta preferibile prevedere una disciplina organizzata sulla pianificazione della riapertura di alcune filiere produttive – particolarmente rilevanti o maggiormente sicure – per il territorio e/o di settore, con la collaborazione di Regioni e Prefetture e la partecipazione delle rappresentanze delle parti sociali, delle Aziende Sanitarie e delle INAIL. Serviranno invece modalità omogenee, concordate e programmate, per una prossima e graduale riapertura degli esercizi di somministrazione al pubblico (bar e ristoranti). Così come emerge una necessità sempre più forte di programmare per le modalità e i tempi di riapertura delle attività turistiche. Infine, è necessario prevedere misure efficaci di sostegno allo smart working.

4. *Infanzia e scuola* – Occorre affrontare le riaperture tenendo conto del sostegno all'infanzia, verificando soluzioni per la cura dei bambini in considerazione della chiusura di scuole, nidi e centri estivi. Possibilità di consentire, nel rispetto delle regole, una graduale ripresa della socialità dei bambini. C'è poi – ha concluso Bonaccini – la necessità di concordare col ministero dell'Istruzione progetti specifici per la riapertura delle scuole da definire in netto anticipo rispetto alle date che verranno fissate, per consentire appunto una adeguata programmazione di tutte le attività necessarie correlate”.

L'Associazione dei Comuni Italiani si è occupata di come far ripartire le iniziative culturali, nelle varie espressioni che vivono in maniera preponderante nelle nostre città, segnandone l'economia, alimentandone la vita e le relazioni sociali e naturalmente influenzandone la qualità della vita, l'attrattività per turisti, capitali e imprese.

Come riferito da Giuseppe Pellicano' sul sito Anci, parte da questa considerazione l'appello firmato da 12 assessori alla Cultura di altrettante città italiane, che chiedono misure di sostegno al settore culturale provate dall'emergenza coronavirus. A firmare l'appello, rilanciato dalle pagine del Corriere della Sera, sono gli assessori Luca Bergamo (Roma), Adham Darawsha (Palermo), Filippo Del Corno (Milano), Eleonora De Majo (Napoli), Barbara Grosso (Genova), Francesca Leon (Torino), Matteo Lepore (Bologna), Paola Mar (Venezia), Paolo Marasca (Ancona), Ines Pierucci (Bari), Paola Piroddi (Cagliari), Tommaso Sacchi (Firenze).

Il documento ricorda che l'offerta culturale nel nostro Paese si regge su 1,55 milioni di donne e uomini, che rappresentano oltre il 6 per cento del totale occupati: molti sono lavoratori con contratti atipici, partite Iva, freelance, prestatori d'opera occasionale e a giornata. Sono stati loro i primi ad essere colpiti dalle misure di riduzione della socialità che si sono tradotti subito nell'azzeramento del reddito per centinaia di migliaia di persone.

Pertanto per salvaguardare il ruolo economico e sociale che la cultura svolge nelle città, soprattutto nei suoi territori più disagiati, occorre un forte intervento dello Stato, sia economico, sia normativo, a favore degli Enti locali. Il tutto partendo dal reintegro per un triennio della imposta di soggiorno, il cui utilizzo può essere destinato anche alle politiche culturali; così come dall'erogazione di un Fondo speciale da destinare ai Comuni su base triennale per la rinascita culturale; per finire con l'ampliamento dell'utilizzo di ArtBonus per sostenere anche le attività di produzione e diffusione culturale.

@Futuro Europa® Le immagini utilizzate sono tratte da Internet e valutate di pubblico dominio: per segnalare l'eventuale uso improprio scrivere alla

Redazione



Condividi